

CANTI D'AMORE
INDIANI

RIDUZIONI DI

UGO GHIRON

PROEMIO DI

A.M. PIZZAGALLI



ERMES JACCHIA
EDITORE IN
VICENZA

CISARI

Vinß Prayno

24 Maggio 1930

BIBLIOTECA CIVICA
BERTOLANA - VICENZA

GONZ*.A.00.04005



BE001111239



Gouz*
A 00
04005

CANTI D' AMORE INDIANI

Di questa edizione dei "Canti d'amore indiani", curata da Ermes Jacchia, si sono stampati cinquecentotrenta esemplari numerati da 1 a 530. Ogni copia porta la firma autografa di Ugo Ghiron.

Questa copia porta il numero

413



Ugolino

OPERE PRINCIPALI DI UGO GHIRON

VITA

Firenze, Bemporad, 1908

LE RIME DELLA NOTTE

Firenze, Bemporad, 1913

LE VESPE E GLI EROI (epigrammi)

Bologna, Zanichelli, 1916

LE VISIONI DI ATROPOS

Palermo, Sandron, 1920

GLI AQUILOTTI E LE RONDINI (epigrammi)

Palermo, Sandron, 1923

LE SERIE E LE GIOCONDE (novelle)

Palermo, Sandron, 1928

POESIE (raccolta completa 1908-1928)

Palermo, Sandron, 1930

PEI FANCIULLI:

LE DOLCI CANZONI

Palermo, Sandron 1915

SUSSURRI

Torino, Paravia, 1921

I PICCOLI CANTI

Torino, Paravia, 1921

IL LIBRO DEI PICCOLI

Palermo, Sandron, 1923

60 10355

CANTI D'AMORE INDIANI

RIDUZIONI
DI
UGO GHIRON

PROEMIO DI A. M. PIZZAGALLI

MCMXXX
ERMES JACCHÌA
EDITORE IN VICENZA



LA PROPRIETÀ LETTERARIA
E ARTISTICA È RISERVATA

GONZ*

A

00

04005

BE001111239

BIBLIOTECA CIVICA
BERTOLIANA - VICENZA

LA POESIA D' AMORE DELL' INDIA

DI

A. M. PIZZAGALLI



LA POESIA D'AMORE DELL' INDIA

CHI pensa all'India lontana, pensa alle pagode scintillanti, ai tempî immani scavati nelle viscere dei monti, dove vigilano divinità mostruose dagli occhi sbarrati; oppure sogna le foreste giganti, dove si aprono i tranquilli eremi degli asceti, fioriti di occhi di gazzelle, fumanti dei fuochi sacri, e risonanti delle preghiere degli asceti.

La religiosità della vita è quella che colpisce dapprima lo studioso e il visitatore dell'India. Ma accanto agli eremi e ai tempî vi sono le città, fervide di una loro vita tumultuosa; vi sono i palazzi dei signori, le corti dei re, e dentro questi palazzi e queste corti i *zenana*, gli appartamenti delle donne, situati bellamente in leggiadri padiglioni, in mezzo a boschetti e giardini, dove la donna indiana passa la sua vita di fan-

ciulla, di sposa, di madre. La casa non è la cura sua principale: essa si cura del giardino, dei fiori, delle piante dai nomi soavissimi, delle sue gazzelle, degli scoiattoli, degli uccellini, dei pappagalli. In questo paese di vita intensa, è la vita quella che attira l'attenzione della donna indiana, quella vita che essa si sente destinata a creare, e che vuole ricca, sfolgorante, felice, intorno a sè. L'uomo, nell'India, non si separa dalla natura, e tanto meno la donna. La cultura, il pensiero astratto, la professione non creano accanto alla naturale una vita artificiale, come da noi.

La precocità stessa delle fanciulle, il matrimonio, che le sorprende appena puberi, la maternità e i suoi gravi doveri, tutto concorre a lasciare la donna indiana quale natura l'ha creata e a renderla obbediente alla grande legge dell'amore.

Una sola classe di donne fa anche nell'India eccezione: sono le « sorelle senza fratelli », di cui parla già il Veda, sono le etere che fanno dell'amore una professione. Per queste la musica e il canto, per queste la danza e gli orpelli, e i segreti, quali insegna il *Kamasastra*, l'*Ars amatoria* dell'India.

Non spregiata come da noi, colta e raffinata, l'etera indiana ha nella poesia dell'India un posto che l'avvicina all'etera greca.

Scarsi gli accenni alla donna nel Veda: la figura più gentile è quella della fanciulla che si accinge alla danza, e ad una sposa è paragonata l'Aurora, la giovinetta eterna. Ma nell'epica troviamo innumerevoli figure di donna, da Sakuntala, la Griselda dell'India, a Damayanti, a Savitri la sposa modello, sino alle maschie figure di Draupadi e di Citra: perchè anche il tipo della viragine non fu ignoto all'India, e anche l'epica indiana volle la sua Camilla e la sua Clorinda: ma per una Clorinda, ahimè!, quante Erminie sentimentali!

Nel teatro e nella novella la donna regna sovrana, e sovrana è pure nella poesia d'amore, nella lirica: però, se nell'epica e nel teatro abbiamo vere e proprie figure di donna, che hanno un'anima e vivono una loro vita di passione, invano cercheremmo un tipo di donna nelle appassionate strofe dei poeti lirici. Vi sono, invece, dei tipi convenzionali, che i retori hanno enumerato: l'ingenua, la furba, la maliziosa, la donna che va all'appuntamento, la mettimale, l'abban-

donata, colei che ha l'amante lontano, ecc. Gli è che la poesia lirica dell'India è poesia aulica, frutto d'arte sapiente, si svolge dal IV al XII secolo dopo Cristo, e i poeti badano non solo alla loro ispirazione, ma ai gusti raffinati e colti del pubblico.

I principali di questi poeti sono Kalidasa, Bhartrihari e Amaru: Kalidasa, che visse fra il V e il VI secolo dopo Cristo, Bhartrihari, che visse nella prima metà del VII secolo, ed Amaru, che appartiene probabilmente a un periodo che va dall'VIII al X secolo.

La figura di Kalidasa sfuma nella leggenda; ma la leggenda, a volte, è più vera della storia. Come Virgilio, come Orazio, ebbe il suo Augusto, il re Vikramaditya di Malwa (529-585 d. Cr.). Vikramaditya, secondo la leggenda, regalò al poeta metà del suo regno. La morte del poeta fu tragica. La sua poesia stessa lo uccise. Il re si trovava in casa di un'etera e sulla parete scrisse questa strofa:

*Chi è che al mondo mi spieghi e mi noti
come uscì questa gemma da quella?*

Promise poi un ricco dono a chi gli avesse

trovata la risposta. Kalidasa capitò dall'etera e subito capì e scrisse:

*Dal tuo volto di loto due loti,
gli occhi azzurri, spuntarono, o bella!*

Il poeta si aspettava il compenso, ma l'avidità cortigiana, ammazzato il poeta e nascondendo il cadavere sotto il pavimento, fece passare i versi per suoi e reclamò il premio. Il re capì il trucco, fece scoprire il cadavere dell'amico poeta, e lo fece bruciare, gettandosi egli stesso sulla pira, per non sopravvivergli!

Leggenda indubbiamente, ma ricca di colorito locale, e che meglio di ogni storia ci aiuta a capire l'amore nell'India, passione e galanteria insieme, che si svolge in un ambiente di principi, di artisti e di belle donne, non certo virtuose, e a cui si mesce spesso il lampo sinistro della tragedia e la morte! Arione, cercando la morte bella, trovava la vita nelle onde azzurre dell'Jonio, e il delfino lo salvava dalle mani avidi dei marinai. Kalidasa invece periva nell'appartamento di una etera regale dai grandi occhi di loto, e veniva seppellito sotto il pavimento, quasi a sentire ancora i passi leggeri della

bella assassina sopra la testa, e i baci e i dolci colloqui; ma aveva poi il conforto dell'anima amica del re, che lo seguiva sul rogo! Tutto, in questa leggenda, è significativo: la poesia che innalza il poeta a pari del re, e che il re stesso tratta con facilità, la poesia che non è solo effusione di sentimento, ma raffinata galanteria e studio di concetti; la donna bella, ma spregevole e indifferente; il denaro che spinge al delitto.

Bhartrihari, sempre secondo la leggenda, era di famiglia reale, ma, infastidito del mondo, disgustato dalla infedeltà della moglie, rinunziò alla corona e si ritirasse a vita ascetica. Senonchè, nemmeno la vita ascetica lo accontentò. Un viaggiatore cinese, Itsing, che passò più di venti anni nell'India, ci dice che il poeta per ben sette volte lasciò il chiostro per tornare nel mondo e viceversa. Egli ci lasciò tre centurie o raccolte di cento strofe l'una, la prima sulla morale, la seconda sull'amore, la terza sull'ascesi. Nella centuria d'amore si rivela buon conoscitore delle donne e delle loro arti. Il fascino della bellezza, unito all'incanto della primavera e al vigore della gioventù, è descritto in tutta la sua irresistibilità, e acuta veramen-

te è l'analisi che il poeta fa della sua passione e delle sue contraddizioni.

Per Amaru la leggenda vuole che, prima di nascere uomo e poeta, si incarnasse nel corpo di ben cento donne, e ogni strofa della sua centuria è il ricordo di queste incarnazioni. Non si poteva indicar meglio il carattere principale di questo poeta, la squisita conoscenza dell'anima femminile.

Altri poeti d'amore ebbe ed ha l'India, ma specialmente da questi tre sono tratte le felici riduzioni, che Ugo Ghiron presenta al pubblico. Riduzioni e non traduzioni, perchè? Il poeta pensa, e a ragione, che anche la poesia d'amore, la più universale e la più umana, varia coi tempi e coi luoghi, e che quindi anche la poesia d'amore indiana, per farsi italiana, debba adattarsi ai nostri gusti. I dotti leggano l'originale. Non per i dotti scrive il poeta, ma per il pubblico al quale vuol comunicare quanto di grazioso, di bello, di commovente egli ha trovato nei poeti d'amore dell'India. Nobile intento e nobile fatica! I poeti del « dolce stil novo » non si stancavano mai di ripetere che amore e cor gentil sono una cosa, e una sentenza indiana dice che per capire i poeti bisogna avere l'a-

nima grande: la luna fa gonfiare il mare, non l'acqua dei pozzi! E anime grandi e gentili auguriamo a queste riduzioni: possano in esse specchiarsi come i grandi loti sulle acque limpide e tranquille dei laghi.

A. M. PIZZAGALLI

Milano, R. Università, gennaio 1930

CANTI D'AMORE INDIANI

RIDUZIONI

DI

UGO GHIRON

IL BACIO

QUANTA, quanta sete
io avevo d'amore!
E volli, volli su le sue labbra
attingere
l'ambrosia divina.
Ma quanto, ahimè,
quanto s'è accresciuto d'allora
l'ardore della mia sete!
E come potrei stupirne,
se tanto amaro sale
c'era, ahimè, in quel suo bacio?



VOLUTTÀ

COME — in seno alle più ardenti voluttà —,
come, ondeggiando
i suoi riccioli nel più vago disordine,
mentre i suoi lunghi orecchini
battono nel rapido agitarsi,
e la fronte — bagnata
di piccole gocce di sudore —
brilla dell'abbagliante luce
delle perle più pure,
oh come l'amante tua volge languidi
verso di te
i suoi begli occhi sfiniti di voluttà!
Ma che cosa,
ma che cosa di più .
per te potrebbero gli Dei?...



RICONCILIAZIONE

LA coppia degli amanti,
oggi, ha il broncio.
Si voltano le spalle, benchè distesi
sul medesimo letto.
Chiuse le labbra,
nascondendo gelosamente
in fondo al cuore
la passione che uno ha per l'altro,
ciascuno tiene il suo posto
con la maggiore
gravità di questo mondo.
Eppure...
Eppure guardate come insensibilmente
essi si cercano
con la coda dell'occhio...
come i loro sguardi si confondono...
com'essi sentono cedere la loro collera...
Ed eccoli, d'un colpo,
avviticchiati
nella stretta d'amore!



FIEREZZA

LE altre, lo so, piangono;
le altre, lo so, rimproverano,
pregano, teneramente implorano:
così, lo so, le altre donne
tentano trattenere lo sposo
che sta per abbandonarle...
Ma non altro,
o dispotico padrone della vita mia,
non altro io voglio dirti che questo:
“Va’, e possa il destino,
o crudele,
accordarti giorni felici,
anche lontano da me!
Va’; ma già vicino, bada, è il giorno
che disperatamente
rimpiangere tu dovrai questo puro
mio amore,
questo amore che ben sapesti

meritare un tempo,
e che oggi
tu hai perduto per sempre... „
Non altro che questo
io ti dirò,
o dispotico padrone della mia vita.

L' OFFERTA

NON il loto azzurro
ella gli offre,
ma gli offre il dolce suo sguardo.
Non il giglio
ella gli offre,
ma gli scopre nel sorriso
lo smalto dei denti suoi rilucenti.
Non il vaso
destinato alle sacre offerte,
ma il suo seno
ella gli porge palpitante d'amore.
E non bastano,
non bastano forse alla amante
le sue grazie,
per festeggiare l'arrivo
del pellegrino amato?



L' AMBROSIA

OH, se tu sulle delicate sue labbra
lasciata hai l'impronta
di un tuo bacio voluttuoso,
mentre ella
— dolcemente respingendoti con la mano —
ti diceva in tono di collera,
ma fissando su te i begli occhi
semichiusi per la troppa voluttà:
“ Basta, cattivo; lasciami, lasciami... „ ,
ben puoi vantarti,
o troppo fortunato mortale,
ben puoi vantarti
d'avere anche tu assaporata
l'ambrosia dei Celesti.



L'AMANTE REMISSIVO

NEL tuo seno, o mia bella,
che già albergava l'amore,
regna ora,

deciso, implacabile, l'odio.

E sia!

Tu lo vuoi: non c'è che obbedire.

Ma prima che ci separiamo...

Rendimi, te ne prego,

prima che ci separiamo,

tutte le carezze che io ti ho fatte,

tutti i baci che ti ho dati.



L'AMANTE APPASSIONATA

OH l'uomo, l'uomo il cui solo nome
basta a far correre un brivido
per tutte le mie membra!

Oh l'uomo, l'uomo, la cui sola vista
inonda d'un sudore gelato
tutto il mio corpo!

Oh, quando egli giungerà,
questo signore della mia vita,
quando egli, allacciandomi il collo
con le sue braccia,
mi serrerà amorosamente
sopra il suo cuore...

oh allora — ben io lo sento —
anche questo po' di fermezza
di cui ancora mi glorio,
anch'essa d'un subito crollerà.



RAPIMENTO

TUTTA intenta a godere, ad un tempo,
e del suo viso che mi rapisce
e della dolce sua voce,
io più non so distinguere
se nell'udito soltanto
o se soltanto nella mia vista
tutte si fondano le potenze
dell'anima mia.

LA PROTETTA D'AMORE

DOVE vai dunque, bella figliola,
dove vai tutta soletta così
nella notte?

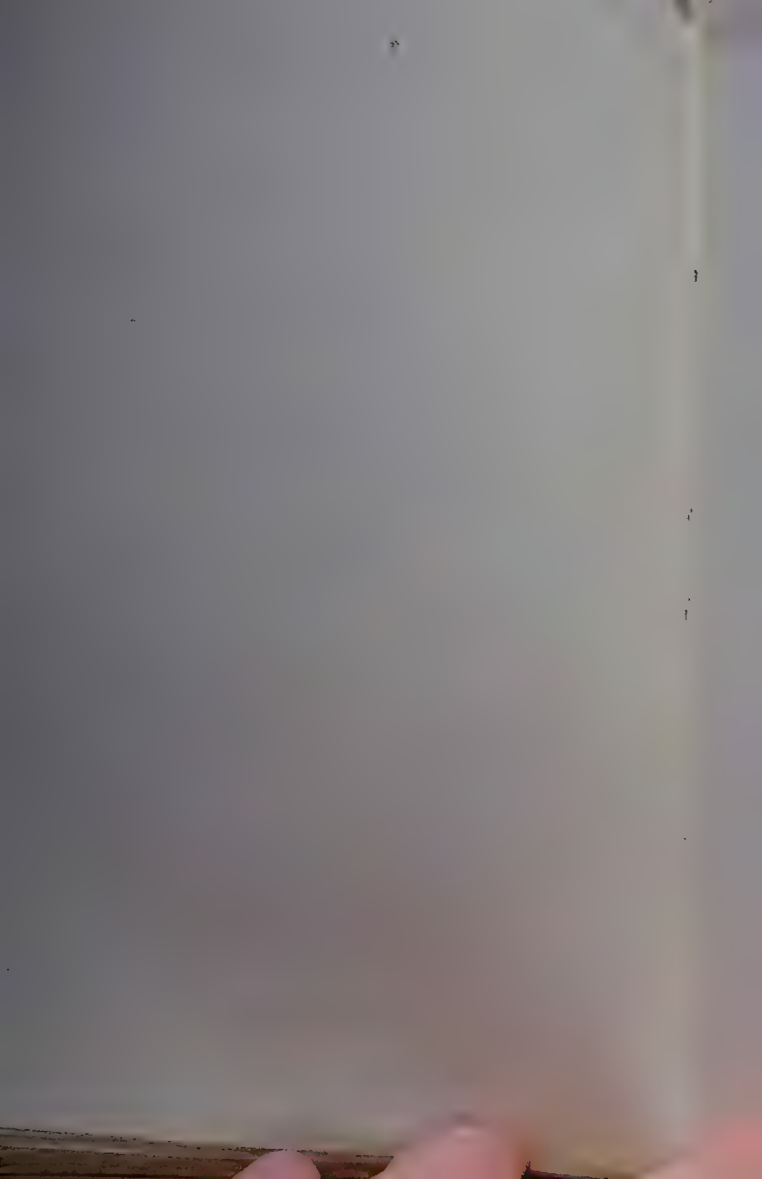
— Io volo dove m'aspetta
colui che amo,
che amo più della mia vita.

— Come? E non provi, sola così,
ombra di paura?

— E non ho forse
a compagno di viaggio Amore,
Amore dalle tante
freccie aguzze d'acciaio?

IMPACCIO

SFACCIATO d'un amante!
Sfacciato d'un amante, che è bastato
ch'io congedassi
in un momento di collera
perchè subito, crudele,
se ne partisse!
Tuttavia...
Ecco, senti: se, fatto buono,
quel traditore tornasse a me,
che cosa
— dimmi, amica mia, — devo io fare?...



STUPORE

TUTTA ancora tremante
e vergognosa delle prime carezze
del suo diletto,
la sposina novella, con gli occhi bassi,
può a mala pena
fare il suo racconto alle donne,
che l'ascoltano sorridendo.
Racconta, con gli occhi bassi,
come il traditore fingesse,
con un saluto tutto timido e discreto,
di allontanarsi,
e, dopo averle ispirata — ah il furfante ! —
la più tenera fiducia,
l'avvinghiasse d'un colpo
fra le sue braccia nervose
e tutto, tutto
predasse di lei, senza pietà,
come il più feroce nemico...

BRAMOSIA

OH sapessi,
sapessi, amica mia, come tu sei bella
senza alcun velo! —

(E con mano impaziente
l'amante cerca di scioglierle
una cintura importuna).

Così egli le dice,
mentre le donne che hanno accompagnata
la giovinetta

nell'asilo della voluttà
(già vedendo il piacere
sfavillare negli occhi di lei)
prudentemente si allontanano,
non senza averle prima
mormorato all'orecchio
qualche piccolo malizioso consiglio.

VANA SPERANZA

IL fuoco d'amore, questo fuoco
che sino nelle ghirlande dei fiori,
che sino nei petali
del loto che ama le onde,
sino nelle molli vesti,
nelle gocce di rugiada cui distillano
i freschi raggi della luna,
nell'essenza stessa del sandalo
trova nuovo alimento alla sua fiamma,
come sperare, questo fuoco,
come sperare di spegnerlo mai?

PRIMA NOTTE

EGLI dorme, vedi?
Dormi anche tu, o nostra
soave amica... —
Così mi dissero le compagne.
Così mi dissero
le dolci compagne e mi lasciarono.
Ed io, ripiena l'anima
dell'amore più puro,
in tutta la mia innocenza,
dolcemente appressai le labbra
alle guance
del mio giovine sposo...
Ahimè, che sotto il mio bacio
tutto, d'improvviso, corso lo sento
da un fremito!
Egli non dormiva — comprendo —.

egli fingeva... Ah il traditore!
Quale vergogna allora mi prese!
Eppure...
eppure, di lì a poco,
aveva il traditore fugata
— senza ch'io me ne accorgessi —
ogni mia paura...

GIURAMENTO

NO, no ! Che l'amore
infranga il mio cuore in mille pezzi,
ch'egli cangi
la floridezza mia
nella più spaventosa magrezza!
Ormai, dolce amica, è deciso:
nulla più, nulla più a che vedere
io voglio aver con quel perfido! —
Ma non ancora ha finito
la corrucciata
di fare il suo giuramento
che già ella getta
uno sguardo impaziente
sulla strada da cui verrà
colui ch'ella ama più della vita.

LA PROVA

VEDIAMO se ci guadagno qualcosa! —

E mi misi a fare il crudele.

— Ahimè, sarà proprio vero
ch'egli non mi parli più?... —

Ed essa fece l'offesa.

Eccoci, ora,

tutti e due imbronciati, con gli occhi bassi :

io, occupato ad abbozzare

a fior di labbra

un finto sorriso,

lei — di lì a un po' —

con gli occhi inondati di vere lacrime.

Oh quelle sue sincere lacrime!

Come, in un attimo, trionfarono

di tutta la mia finta severità!



VANA FATICA

DAVANTI al viso incantatore di lui
io volgo il mio viso,
abbasso sino ai piedi lo sguardo.
Solo ch'io senta quella sua voce
che mi sconvolge l'anima,
mi chiudo selvaggiamente le orecchie.
Se un fremito
involontario m'assale,
se un improvviso rossore
si spande sulle mie gote,
io nascondo quel rossore
con le due mani aperte sul volto.
Ma come fare,
come fare, o mie dolci compagne,
se sotto il palpitare del seno
tutti i punti del mio povero busto
si rompono,
con sommessi schianti, senza pietà?...



LA FEDELE

MA come, povera scioccherella?

Vorresti dunque,
nella tua troppa semplicità,
sacrificare così
gli istanti più belli della tua vita
a un amante solo
che forse ti tradisce? Su via,
un po' più di coraggio,
mia cara!

Quale sciocchezza
è codesta tua di ostinarti così
in una fedeltà
a tutta prova? Coraggio! —
Così consiglia una donna.
— Zitta, zitta! — risponde,
tutta spaventata, la giovine
alla sua perfida consigliera — Zitta
per carità, che non ti senta
lui, lui, il padrone della mia vita,
che riposa qui nel mio cuore!

L'AMANTE SCALTRA

DURAVA da molti giorni
l'assenza crudele.

Ed ecco che una sera d'un tratto,
giunse una sera d'un tratto
l'amante pellegrino,
tutto infiammato di desiderio.

Giunse che la sua amante
era circondata di donne;
e le donne,

per far brillare il loro spirito,
parlavano parlavano;
e mortale era la conversazione
pel cuore dei due amanti.

Grida la scaltra amante, d'un tratto :
— Cielo ! Chi mi punge così ? —
E volgendosi e agitando bruscamente

il leggero velo che la ricopre,
col moto dell' aria ella spegne
la fiaccola importuna.

Vanno — spenta la fiaccola —
or le ciarliere donne alle loro case...
Restano soli i due amanti !

SENSIBILITÀ

COME mai, amor mio,
questo languore, questo tremito
in tutte le tue membra,
questo pallore mortale
della tua fronte, delle tue gote? —
Così l'amante le chiede.
— Non è nulla;
è il mio naturale, non è nulla... —
Ma non ha la poverina
ancor finita la frase
che si volta e, singhiozzando,
dà libero sfogo al pianto
che gravava
le stanche abbassate sue palpebre.

ZEFFIRO

CARICO dei profumi della ninfea
che sul sorgere dell'aurora
si schiude al desiderio,
guardate come lo zeffiro primaverile
rapisce col suo fresco soffio
le piccole perle
di cui le animate guance della bella
sono cosparse!
Guardate come grazioso
scherza fra gli ondeggianti riccioli
de' suoi capelli,
simili a flessibili liane;
come voluttuosamente
il velo leggero solleva
della giovine amante
e rianima quelle forze
che fiaccate ha l'amore!

IL RIMEDIO

OH notte, notte di delizie,
in cui — senza
alcun testimonio indiscreto —
la giovine amante
ha potuto pienamente abbandonarsi
ai desideri dell'amante!
Quali carezze!
Quali ardenti parole!...
Ma sul far del giorno,
che cosa, sul far del giorno, ella vede?
Il pappagallo che tutto ha sentito!
Oh cielo! ed ecco
che arriva la governante,
cui certo il pappagallo
sta per dare il bongiorno
col ridirle tutto...
Che cosa fa allora l'accorta amante?

Distacca in tutta fretta
dalle sue bùccole
qualche rubino tagliente,
che destramente mescola
ai chicchi di melagrana
preparati per la colazione
del pappagallo ciarliero...
E gli tura il becco per sempre.

RAMMARICO

AHIMÈ, perchè non l'ho stretto
amorosamente fra le mie braccia,
scioccherella che fui?

Perchè, quando sì ardentemente
egli mi supplicava d'un bacio,
d'un solo bacio,

io allontanai le mie labbra
dalle sue che scottavano?

Perchè neppure uno sguardo
io gli rivolsi, neppure
la più piccola parola?... —

Così ripensando va la fanciulla
la sua passata insensibilità,
e amaramente se ne rimprovera.

Oh se prima, se prima d'oggi
rivelato le si fosse
l'amore !



LA SALVEZZA

CREDI tu dunque,
— ella mi disse —

con cotesta tua aria di sottomissione,
d'affascinar mi, di vincermi?

Credi dunque

ch'io non veda sul tuo petto

i segni che, nell'abbraccio,

vi ha impressi il seno

di una indegna rivale?

— Ma che dici, ma che dici? —

gridai io allora,

senza darle il tempo di finire.

E per nascondere

gli indiscreti segni rivelatori,

la serrai con forza contro il mio cuore,

facendole d'un tratto

perdere la memoria

nell'eccesso della voluttà.

FINZIONE

SE tutto accosto a lei,
sullo stesso divano,
l'amante le dice le più tenere parole,
ella, questa amante intrattabile,
dimentica di quanto
nel suo caso farebbe ogni donna,
volge sdegnosa la testa
senza ascoltarlo.
Ma se, finalmente stanco
di quei modi che uccidono
ogni sua speranza,
egli comincia a star zitto...
ecco subito che ella dice fra sè :
— Avrebbe dunque,
lo sfacciato,

il coraggio di dormire?... —

E, offesa dal silenzio,
ecco che la bella comincia pian piano
a inchinare dolcemente il collo
verso l'amante,
tutto avvolgendolo di avidi sguardi
dov'è il dispetto e l'amore.

ELOQUENZA DELLO SGUARDO

QUELL' OCCHIO tuo languido,
quell' occhio tuo umido d'amore,
che spesso si socchiude,
che si alza talora,
che talora si abbassa
nell'amabile suo pudore;
quell' occhio da cui
tutto ciò che passa entro la tua anima
tanto eloquentemente si svela...
Oh dimmi, dimmi, graziosa giovane,
l'uomo felice sul quale
quell' occhio tuo si poserà!



IL DESTINO

BISOGNA vedere quanto
— e da quanto tempo — io fatico
per dare alle mie sopracciglia
l'aria più severa,
per allontanar dai miei occhi
ogni apparenza di languore!...
Rompo — talvolta — tutt'a un tratto,
con un viso serio serio,
il sorriso indiscreto
che ho sorpreso sulle mie labbra ;
m'impongo il silenzio più austero ;
mi sforzo d'indurire il mio cuore ;
serro di tutta forza
la cintura contro il mio petto...
Ohimè, e, dopo tanto faticare,
la riuscita è sempre nelle mani
del Destino!...

IMPRECAZIONE

COME bello, o giorno,
tu sei talvolta ai miei occhi!
E come, o notte,
tu mi getti nella disperazione!
Ma come talvolta, o notte,
tu sei bella per me!
E come, o giorno, talvolta
il mio supplizio tu sei!
Ah, possiate, tu giorno e tu notte,
finire per sempre,
se più non dobbiate
lasciarmi gioire
delle carezze del mio adorato!



CIVETTERIA

ELLA mi fa un saluto compassato;
poi subito,
con la più grande freddezza,
nasconde i piedini leggiadri
sotto le frange della veste.
Le spunta un sorriso sulle labbra?
Con quanta arte
ella lo nasconde ai miei occhi!
Non vi aspettate, no,
che mi rivolga un solo sguardo!
Se io mi arrischio a parlarle,
ed ecco che rompe a mezzo
il mio discorso,
rivolgendosi alle sue ancelle...
Oh possa, possa a lungo
questa mia adorabile amica
serbare con me
la sua cara fierezza,
fonte per me di tante delizie!

LA COLLANA DI PERLE

GUARDATE
come questa collana di perle
scende graziosa
e gode trastullarsi
sopra il seno della bella!
Se riserbata è tal sorte
ad un semplice gioiello,
quale mai sorte
sarà dunque riserbata a noi,
a noi schiavi devoti d'amore?

IL RITRATTO

QUESTA bella dai grandi occhi,
dalle vivaci e scintillanti pupille,
dal seno largo e pieno,
dalle morbide anche meravigliose,
dall'andatura così graziosa, così molle...
Eccola la bella incantatrice,
la bella tiranna della mia vita!

L' ILLUSIONE

SOLA, oppressa dalla tristezza,
— già cade il giorno —
traverso le prime ombre crepuscolari
che fascian la terra,
ella ha misurato
— fin laggiù laggiù
dove il suo occhio poteva giungere —
il cammino immenso
che la separa dal suo sposo:
cammino rotto da mille burroni
che ad ogni passo
attardano il pellegrino.
Ed ecco, piano piano, egli è di nuovo
alla sua casa...
Ma non vi ha messo ancora il piede,
che già bruscamente ella si volta,
pensando, nella sua impazienza,
di vederselo lì vicino...

SPOSA NOVELLA

OH la novella sposa
dallo sguardo tenero di gazzella,
dalle anche salde e lisce
come il tronco del banano,
dalla figura svelta e slanciata,
dal collo incomparabile!...
Non forse, non forse per servire
alla consacrazione dell'Amore stesso
comincia quel suo seno
a riempirsi dell'ambrosia più dolce?...



INGENUITÀ

EBBENE, sì, parti;
ma che per carità, amico mio,
io ti veda tornare
prima che un quarto del giorno
sia trascorso,
prima che almeno
ne sia trascorsa la metà,
i tre quarti...
Prima, almeno almeno,
che terminato sia il giorno... —
Nè l'amante,
già lì lì per intraprendere
un viaggio di molti mesi,
più si sente
la forza di partire...
L'ingenua preghiera,
che grosse lacrime
accompagnano e profondi sospiri,
lo ha vinto.

FINTO ORGOGLIO

CARA bambina...

— Signore...

— Lascia, te ne prego, cotesto tuo tono misto di orgoglio e di collera!

— E che cosa, sentiamo, ci trovate di male?

— Che cosa? L'impaccio, la noia in cui esso mette te e me...

— Oh, quanto a me, sto proprio benissimo così; nè, se voi state male, in verità so dolermene...

— In tal caso, sarei dunque io solo a soffrire...

Ma se proprio è così, perchè queste lacrime nei tuoi occhi?
E perchè la tua voce alterata

svela un segreto dolore
che tu invano tenti contenere
davanti a me?

— Oh, è vero, è vero...

Ma allora, dimmi, ingrato,
che cosa io sono dunque per te?

— L'amica mia più cara...

— No che non lo sono,
no che non lo sono!...

Ed è per questo ch'io piango...

SEMPlicità

VIA, o troppo leggiadra amica,
via da te

quest'aria corrucciata!

Io t'abbraccio, vedi,

umilmente le ginocchia...

Ahimè, che mai

io non t'ho vista

incollerita così! —

Mentre così dice il traditore,

volge, nella sua semplicità,

il viso la giovinetta,

lasciando dagli occhi semichiusi

cadere gran copia di lacrime...

E morire ella sente il rimprovero

sulle piccole

pallide labbra frementi.



POTENZA DELLE LACRIME

SENZA attaccarsi
alle frange del suo manto,
senza stendere la mano
ad impedire che esca,
senza cadere ai suoi piedi,
senza nemmeno
aver pronunciato un semplice: "Resta! —
ella getta soltanto su lui
i suoi begli occhi pieni di tristezza...
E questo amante,
a cui non burrasca, non turbine
potrebbe impedir di partire,
eccolo, d'un colpo,
trattenuto dalle lacrime della sua bella
come da un fiume straripato!

FELICE TEMERITÀ

O H troppo fortunato mortale
chi, per essere stato
appena un po' audace con la sua bella,
ne riceve un colpo dal leggiadro piedino
tutto scintillante
di diamanti e di perle,
leggermente colorato di rosa,
delicato come un tenero boccio,
e fatto languido
dall'eccesso del desiderio!
Non è colui, forse, il prediletto d'Amore?

CHE IMPORTA ?

CHE importa
che ci sia il lume, che ci sia il fuoco?
Che importa
che ci sieno il sole, la luna, le stelle?
Senza la mia amata
dagli occhi di giovane gazzella,
tutto, ahimè,
tutto tenebre è il mondo.

DONNE

CON uno esse parlano;
un altro esse guardano con civetteria;
a un altro
pensano in cuor loro...
Ma a chi,
a chi, di grazia, vogliono bene?

LA LADRA

QUALE novissima ladra tu sei,
o bella dai mobili occhi,
se di pieno giorno
e da lontano
rubi il cuore di uomini
che hanno pur tanto d'occhi aperti!

PAROLE ALL' AMICA

NON sontuose
sono, amica mia, le mie vesti;
non splendente la mia collana,
nè ondeggiante è la mia andatura;
non squillante è il mio riso;
non conosco civetteria...
Ma che dicono tutti di me?
— Lo sposo — dicono — di costei,
ancorchè bello,
non guarda che lei, che lei sola. —
E questa mia ricchezza
mi fa veder povero ognuno.

INCERTEZZA

DICE l'amante al suo diletto,
forzato a partire:
— Vorrei pur dirti: — Va' —,
come esige il tuo bene;
ma un'altra parola,
sollecita solo del bene mio,
è quella che m' esce dal labbro:
— Non andare! — ...
Che devo, che devo io far dunque?...

LO STRANO LACCIO

QUALE strano laccio
le braccia dell'amata!
Laccio che ti dà vita,
se stretto forte al tuo collo;
che, sciolto, ti uccide...

EFFETTI D'AMORE

NON vede di giorno il gufo,
non vede di notte la cornacchia.
Nè di giorno nè di notte
vede l'accecato d'amore.

PAROLE INSULSE

IO son caro a te e tu a me... —
Frase stolta!

— Tu sei la mia vita ed io la tua... —
Sciocchezza anche questa!

— Tu appartieni a me ed io a te... —

Altra sciocchezza, ma sì!

chè da stolti

è il parlare di *te* e di *me*,

se due amanti non sono

che una persona sola.

COLLOQUIO

IO vado, mia bella...

— E va' dunque!

— Non ti attristare invano, ti prego...

— Soffro io forse per la tua partenza?

— E allora perchè piangi?...

— Perchè tardi ad andartene, ecco!

— Ma perchè tanta fretta ch'io parta?

— Perchè... perchè, quanto più tardi,
più soffro di non venir teco.

AMORE

QUELLA a cui sempre io penso
non mi ama, e sogna un altro.

Quest' altro

sogna, a sua volta, un' altra.

E un' altra ancora

si tormenta per causa mia...

Maledetto ognuno ed ognuna !

Maledetto l' amore !

Maledetto me !

IMPOSSIBILITÀ

TU potrai, sì, ricordarmi, cara,
ma come potrò
io ricordarmi di te,
se la memoria è dono della mente
e la mente
— oh, già da tanto! —
me l'hai tolta tu?

CATTIVERIA DEI POETI

GÌÀ assai fuoco arde
nel cuore dell'uomo che ama.
Perchè dunque
— come s'alimenta con le offerte
il fuoco del sacrificio —
con le loro amorose poesie
alimentano i poeti — sciagurati! —
il fuoco tremendo d'amore?

UN SOL CUORE

QUESTO è il compito d'amore nel mondo:
far, dei cuori di due persone,
un sol cuore.

Chè, se due restano i cuori,
non si uniscon tra loro
che due cadaveri.



INDICE

PROEMIO DI A. M. PIZZAGALLI.

La poesia d'amore dell'India pag. 11

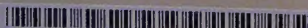
CANTI D'AMORE INDIANI

Il bacio	pag. 19
Voluttà	» 21
Riconciliazione	» 23
Fierezza	» 25
L'offerta	» 27
L'ambrosia	» 29
L'amante remissivo	» 31
L'amante appassionata	» 33
Rapimento	» 35
La protetta d'amore	» 37
Impaccio	» 39
Stupore	» 41
Bramosia	» 43
Vana speranza	» 45
Prima notte	» 47
Giuramento	» 49
La prova	» 51
Vana fatica	» 53
La fedele	» 55
L'amante scaltra	» 57
Sensibilità	» 59

Zeffiro	pag. 61
Il rimedio	» 63
Rammarico	» 65
La salvezza	» 67
Finzione	» 69
Eloquenza dello sguardo	» 71
Il destino	» 73
Imprecazione	» 75
Civetteria	» 77
La collana di perle	» 79
Il ritratto	» 81
L'illusione	» 83
Sposa novella	» 85
Ingenuità	» 87
Finto orgoglio	» 89
Semplicità	» 91
Potenza delle lacrime	» 93
Felice temerità	» 95
Che importa?	» 97
Donne	» 99
La ladra	» 101
Parole all'amica	» 103
Incertezza	» 105
Lo strano laccio	» 107
Effetti d'amore	» 109
Parole insulse	» 111
Colloquio	» 113
Amore	» 115
Impossibilità	» 117
Cattiveria dei poeti	» 119
Un sol cuore	» 121

ERMES JACCHÌA Editore in
Vicenza ha pubblicato una
memoria di Antonio Fogazzaro, in-
titolata DELL'AVVENIRE DEL
ROMANZO IN ITALIA; una rac-
colta di novelle di Valentino Pic-
coli: LA STATUA DELLA FE-
LICITÀ; la seconda edizione del
FOGAZZARO, SU DOCUMENTI
INEDITI di Piero Nardi e la
commedia in tre atti di Silvio
Benedetti: SE QUEL' IDIOTA
CI PENSASSE!...

STAMPATO DALLA
OFFICINA TIPOGRAFICA VICENTINA
VIA CARPAGNON, 5


BE001111239



1111239



CE VOLUME DOIT ÊTRE VENDU
À L'ÉTRANGER SANS AUCUNE
AUGMENTATION SUR LE PRIX
DE COUVERTURE, LES FRAIS DE
POSTE ÉTANT SOUTENUS PAR
L'ÉDITEUR

Lire 12